

non prevedeva che sarebbe riuscita così voluminosa e così importante, perchè sperava che le faccende d'Italia si accomodassero in pochi anni, nè poteva immaginare la vastissima rete di avvenimenti che andarono succedendo nel principio del secolo XVI, e che mutarono sì può dire la faccia all'Europa.

E forse fu anche fortuna che egli non abbia avuto il tempo di ridurre come si proponeva i *Diarii* a forma letteraria di storia, perchè il Sanuto, grande raccoglitore di notizie e di documenti, aveva già dato prova di non possedere quella virtù di assimilazione e quella potenza di sintesi che occorrono al vero storico, e d'altra parte privando i *Diarii* della ingenua e spontanea loro naturalezza, avrebbe potuto farci perdere gran parte delle notizie più importanti, e ottenebrare le altre fra l'aggiustatezza di frasi studiate.

Ma più volte stanco per la fatica, disgustato dei suoi colleghi patrizi, che non lo rimeritavano dei suoi lavori e dei servizi resi alla patria, come egli sperava e sentiva, colpito da malattie, ed anche dolente di non essere stato nominato storiografo della repubblica e di non ricevere alcun compenso, mentre lo storiografo Navagero percepiva 200 ducati all'anno, nulla scrivendo, voleva por fine ai suoi *Diarii*, ma non ebbe mai il coraggio di effettuare questo suo divisamento.

Alla fine del volume XXIX si propose di terminare l'opera colla morte del doge Leonardo Loredan; ma eletto a successore Antonio Grimani di 87 anni cui il Sanuto era legato da parentela e da antica devozione, rimise alla fine del dogado di questo il termine dei *Diarii*.

Ecco come egli si esprime al principio del vol. XXX:

« Havendo con grandissima fatica et frequente investigatione scripto de mia »
 » mano volumi vintiotto, senza i primi reduti in historie di quello fece Carlo »
 » octavo di Franza quando el vene in Italia a subjugar el regno de Napoli fino »
 » al suo ritorno in Franza, dichò libri De successi de Italia et per consequente »
 » di tutto il mondo, in forma di diaria, per ridurli poi a seguir la principiata historia »
 » a honor de la patria mia veneta, et non per premio datomi dalla Repubblica »
 » come hanno altri che *tamen* nulla o poco scrivono, et volendo hora mai la- »
 » sciare tal scrivere, et metermi a limare le cose scripte et farle comune a »
 » ogniuno, avanti che io muora, si per esser già di anni 55 et aggiunto nel numero »
 » dei senatori di Giunta ordinaria del conseio dei Pregadi, come implicito in »
 » varie cure et occupatione in le qual mi retrovo, poi a questo principio di »
 » anno ritrovandomi ammalato alquanto per le fatiche del continuo scriver. Ma »
 » persuaso da chi mi po' comandare, ch'è il clarissimo domino Laurentio Loredano »
 » fiol del Serenissimo Principe nostro, qual più volte mi ha exortato a non la- »
 » sciare la principiata fatica, dicendo alfin mi darà gloria et perpetua fama, et »
 » pregato almen vogli continuare fino viverà el suo Serenissimo padre nel fastigio »
 » ducale.... per il che parendomi di voler obedirlo et non pretermeter quello »
 » che conosco sarà a li posteri di gran beneficio, honor grandissimo alla patria